

*COME I BAMBINI DELLA
SECONDA CLASSE ELEMENTARE
CASA SANTA - ERICE
HANNO AFFRONTATO IL PROBLEMA
DEGLI ANZIANI*

A. 1981 - 1982

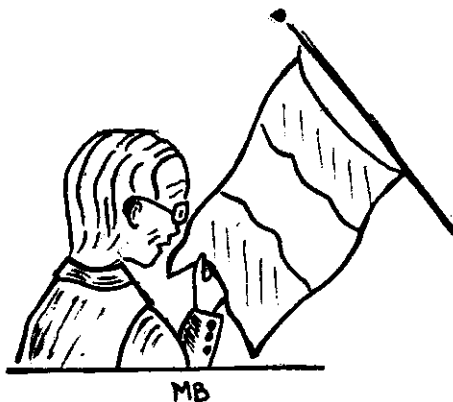
Ins. Maddalena Buscaino



ANNO DELL'ANZIANO

Gli scolari della 2^a Classe Elementare di CASA SANTA - ERICE 1° - guidati nel lavoro di gruppo dalla loro ins. Maddalena Buscaino, hanno ricercato, riassunto ed in parte inventato tutto quanto interessava gli anziani nell'anno ad essi dedicato.

Si sono serviti di libri diversi e di notizie dal vero; purtuttavia chiedono tanto bene, quanto essi dimostrano di volerne con il loro entusiasmo agli appartenenti alla terza età... agli ANZIANI...!



IL NONNINO ITALIANO
PER ECCELLENZA

Avete fatto un pensierino al nostro

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA?

Ha « tanti » e più anni... eppure è giovane, assai giovane nello spirito.

Ama i piccoli, li chiama suoi amici e li esorta ad avere, come obiettivo, un avvenire di pace e di serenità.

La saggezza che lo distingue tra gli altri lo fa grande... Egli appoggia tutte le iniziative inneggianti alla bontà... ed è fonte inesauribile di esperienze.

E' degno di ammirazione, quando, pieno di deferenza, si avvicina al pur « vetusto » simbolo della Patria: il tricolore e lo bacia con trasporto e sentimento.

Ringraziamolo per la sicurezza che ci dona... in Lui vediamo rappresentata tutta la Nazione!



GLI ANZIANI E LA TERZA ETA'

L'anno 1982 è dedicato alle persone di una certa età che, raggiunto un certo limite di tempo, vanno in pensione, lasciando il loro lavoro.

Lo Stato ha istituito dei Corsi Universitari con i quali gli anziani potranno mantenere in esercizio il loro cervello.

Gli anziani hanno bisogno di affetto e di amore, perché tornano di nuovo bambini e si sentono soli, abbandonati ed inutili, se nessuno si prende cura di loro.

La terza età è quella della vecchiaia che porta gradatamente alla consumazione delle cellule e quindi alla... morte.

COME PREGHIERA...



Si devono rispettare i vecchi...

Si devono trattare con delicatezza...

Se i vecchi hanno difficoltà ad attraversare la strada,
si devono aiutare...

Quando i vecchi hanno bisogno di assistenza,
si devono aiutare in ogni modo...

Se camminano male per gli acciacchi e i dolori reumatici,
porgiamo loro una mano...

Se un vecchio è ammalato,
bisogna fornirgli le medicine per farlo guarire...

Se un vecchio vuole fare le scale e ne è impedito,
bisogna aiutarlo a scendere, usando ogni delicatezza...

Quando i vecchi portano borse pesanti,
è giusto dare loro un po' di sollievo...

Dobbiamo comprendere i vecchi, specie quelli colpiti al cervello
e non possono ragionare come quando erano giovani...

Quando i vecchi sono soli, malaticci, bisognosi di
una diretta assistenza, è doveroso aver cura di loro
e portarli dove possono tenere conversazione
con altri pure avanti negli... anni.



RISPETTIAMO I VECCHI:
IL NONNO

Il nonno è sempre buono con i nipotini.

Quando i piccoli insistono per avere raccontata una favoletta, il nonno li accontenta con la sua solita bontà.

Il nonnino porta i nipotini alla giostra, alla villa, al cinema, alla scuola e fa loro prendere il gelato.

EGLI, stando con i nipotini, ha l'impressione di tornare bambino; infatti, accontentandoli, si diverte pure lui.



LA NONNA

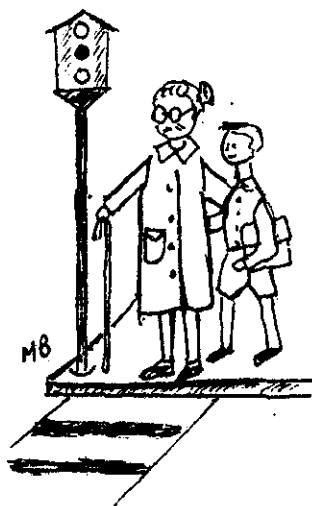
La nonna è la seconda mamma; diventa custode dei bambini, quando i genitori hanno impegni particolari nelle serate festive.

Quando andiamo dalla nonna, vogliamo giocare e mettiamo tutto sottosopra.

La nonna grida ma poi ci abbraccia se piangiamo per i suoi rimproveri.

Quando i nipotini fanno il compleanno, la nonna dà loro tanti soldi.

Le nonne si devono rispettare ed amare; esse stanno bene da sole solo se sane e giovani d'aspetto; se sono, invece, sofferenti, è giusto dare loro tutta l'assistenza di cui hanno bisogno.



COSA SI DEVE FARE...

Un bambino bravo deve aiutare un anziano, se non sa attraversare la strada.

Gli anziani hanno bisogno di un valido sostegno.

Quando un giovane, sull'autobus, è seduto e nota un anziano in piedi, deve cedergli il posto.

Agli anziani, che hanno i figli lontani e mancano di un'assistenza familiare, basta una dolce parola di conforto per renderli felici.

Negli anziani in genere dobbiamo vedere i nostri nonnini.

Non bisogna maltrattare i vecchi, essi hanno bisogno di amore e se non ci comportiamo bene, quando saremo vecchi maltratteranno anche noi.



I CARI VECCHI

I vecchi meritano di essere trattati con ogni delicatezza. Essi amano i bambini, mantengono sempre le promesse che fanno loro, li portano a spasso e sono contenti quando li vedono felici.

Quando riposano con le mani in panciolle, si fanno, persino, tirare il naso.

I vecchi preferiscono stare con i bimbi gentili ed educati e conversano con loro, raccontando anche fatti di guerra.

L'esperienza degli anziani, acquisita durante la loro lunga esistenza, è veramente tanta ed i giovani dovrebbero farne TESORO!



LA MAMMA DELLA MAMMA

Dobbiamo rispettare la nonna perché è la mamma della nostra mamma e perciò due volte mamma nostra.

Quando andiamo dalla nonna, giochiamo con lei che sembra tornare bambina.

Canta con noi la ninna-nanna alla bambola; confeziona con la lana minuscoli vestiti ed è bello vedere con quanta sveltezza lavora ai ferri. La nonna porta i bianchi capelli raccolti a crocchia o a treccia sul capo e gli occhiali cadenti, quasi, sul naso.

Quando fa freddo tiene sulle spalle un grazioso scialletto di lana, realizzato con l'uncinetto. Quante cose sa fare la nonna; grande è il mio affetto per Lei e vorrei tenerla sempre con me, per carpirle il segreto, non solo della sua operosità, ma della sua grande, immensa bontà! Vorrei invecchiare bene come Lei!



SE TORNASSERO GLI ANTICHI

Gli anziani di oggi, quando parlano coi giovani, spesso dicono: « Se tornassero gli antichi, quante novità troverebbero! »

Hanno ragione, essi trovano molte differenze tra l'antico e il moderno. . .

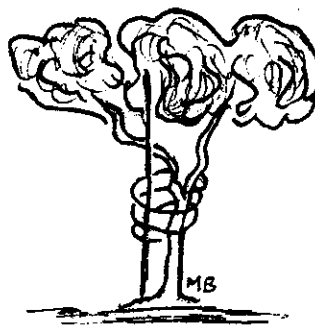
Il rasoio a mano ed il ferro da stiro a carbone diventano elettrici. . .

La ghiacciaia diventa frigorifero e u « cufuni » diventa stufa elettrica o a gas. . .

Gli anziani di oggi guardano la televisione, ascoltano la radio, parlano col telefono; viaggiano con veloci aeroplani, navi, treni e rombanti macchine; rispondono al citofono; non salgono più a piedi le scale ma prendono l'ascensore; non usano più la candela di cera ed i lumi a petrolio ma la luce elettrica; non soffrono più il caldo perché usano il ventilatore; usano l'asciugacapelli o fono; ascoltano il giradischi, non più il gramofono a tromba. . . Le donne lavano i piatti con la lavastoviglie; non lavano la biancheria a mano ma con la lavatrice ed usano, per mantere pulita la casa, l'aspirapolvere e la lucidatrice.

Beata comodità, di questa godono giovani ed anziani!

L'ALBERO STORTO



Un vecchio contadino stava legando una canna dritta dritta ad un albero tutto storto.

— Perché fai questo lavoro, nonno? — chiese il nipotino che l'osservava attentamente.

— Lego la canna all'albero per farlo crescere dritto — rispose il nonno — Esso si raddrizza mentre è tenerello!

Giusto discorso! Il nonno aveva ragione.

I bambini possono essere paragonati all'albero, essi hanno bisogno di essere riportati sulla giusta via, con una saggia educazione, se sono monelli e non vogliono sentir ragione.

I genitori, in questo lavoro, si lasciano aiutare dalla maestra che collabora, facendo comprendere ai piccoli ciò che è bene fare.

Dai vecchi c'è tanto da imparare, essi sono saggi e pieni di esperienza!



QUANTO TEMPO CI VUOLE?

Ad un vecchio che stava seduto a prendere un po' di sole, un giovane chiese:

— Mi sai dire, per favore, quanto tempo ci vuole per arrivare alla città vicina? —

— Mi dispiace, non lo so! — rispose il vecchio.

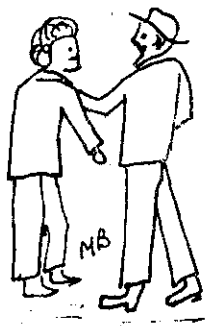
Il giovane lo salutò e si allontanò, correndo. Il vecchietto lo richiamò, dicendo:

— Aspetta, in questo modo ci arriverai in un giorno! —

— Perché non me l'hai detto prima? — rispose il giovane risentito.

— Ma io non sapevo con quale passo camminavi, se svelto o piano; ho calcolato il tempo dalla tua andatura! —

I vecchi hanno sempre tante cose da insegnare ai giovani!



BISOGNO RECIPROCO

Era una bella giornata, il sole splendeva radioso, due vecchietti erano seduti su una panchina della villa comunale. Il primo si lamentava perché era zoppo; l'altro, invece, perché non vedeva.

« Povero me, non ho chi mi guida! — disse il cieco.

« Possiamo farci, se vuoi, compagnia a vicenda — rispose lo zoppo — io ho dei buoni occhi per vedere, mentre tu hai, per camminare, delle buone gambe! »

I vecchietti, felici e contenti, appoggiandosi l'uno all'altro, tornarono nella casa in cui stabilirono di abitare insieme per aiutarsi reciprocamente.

Gli anziani, solo perché tali, comprendono i loro simili e cercano di alleviare le sofferenze degli altri anche se, essi stessi, stanno male e versano in disagiate condizioni.

L'ANGOLO IN EREDITA'



C'era un bambino che non amava la scuola.

Una mattina aspettò che suonasse la campana e se ne andò per i fatti suoi.

All'angolo di una strada, stava un vecchietto che chiedeva l'elemosina.

« Perché non sei andato a scuola ? » — gli domandò.

« Perché non mi è piaciuto ! » — rispose lo scolaro impertinente.

Di rimando, disse l'anziano uomo:

« Quando ero piccolo, pure io non volli andare a scuola e, per non aver studiato, non trovai alcun impiego; mi è spettato questo angolo e da allora ho chiesto sempre l'elemosina. Fra poco morirò e, se vuoi, in eredità, perché tu possa continuare il mio lavoro, lascerò a te il posto ! »

Lo scolaro capì la lezione e promise di non marinare più la scuola, che, è risaputo, prepara i giovani ad affrontare con serenità un giusto, quanto rispettabile avvenire.



L'ABITO NON FA IL MONACO

Era una bella giornata; una bambina giocava con il suo cane.

Dopo essersi divertita, volle riposare un po'; quando riprese la via di casa, non vide più l'animale: era scappato.

La padroncina cercò dappertutto, finalmente, trovò il cane che teneva a bada un povero vecchio.

Gli abbaiava contro con quanto fiato aveva, ma la piccola lo rimproverò con queste parole:

« Perché abbaia contro questo povero vecchio, spaventandolo? Lo fai perché ha i vestiti stracciati? Lo sai che, sotto quei panni, può trovarsi una persona onesta ed assai degna di rispetto? Tu devi abbaiare solo alle persone sospette!... »

Una considerazione: " L'abito non fa il monaco ! "



IL VECCHIO SIMEONE

Dopo 40 giorni dalla nascita, la Madonna portò Gesù piccino al Tempio.

Il vecchio Simeone fu contento di vedere il Divino Bambino, lo prese e tendendolo verso l'alto, disse: « Finalmente ho visto il Messia, Gesù; ora, potrò morire tranquillamente! »

Aveva atteso questo momento per tutta la durata della sua vita.

Quale fortuna ebbe quel vecchio!

Non è poca cosa tenere Gesù tra le braccia!

LA CIOTOLA RICOMPOSTA



Una donna teneva il suocero in casa; egli, quando mangiava, si sbrodolava e tremava tutto.

La nuora si annoiò di tenerlo a tavola e lo mise a sedere in un angolo della casa.

Un giorno, mentre mangiava, il vecchio lasciò cadere a terra la ciotola che si ruppe in più pezzi. Per questo fatto, venne aspramente sgridato.

Il bambino che aveva assistito alla scena, si nascose per fare un certo lavoro.

Quando lo trovarono, gli chiesero:

« Ma che cosa fai ? »

« Sto cercando di mettere insieme questi pezzi, così quando sarete vecchi pure voi, io vi farò mangiare in questa stessa tazza ! » rispose il bambino.

Per questo discorso, abbastanza ingenuo all'apparenza, il vecchio venne riportato a tavola.

Anche se si sbrodolano, anche se tremano, i vecchietti hanno sempre bisogno di tanto amore e di doveroso rispetto.



IL VECCHIO COMANDANTE

Un piroscafo navigava col mare in tempesta. Le onde erano alte e pioveva a dirotto. La nave stava per affondare, i passeggeri erano spaventati, tra questi una donna che teneva, tra le sua braccia, un bambino nato da poco.

Il comandante, molto anziano, voleva che la donna gli desse il bambino; la madre lo teneva stretto al suo cuore, perché credeva che lo volesse buttare in mare.

Il capitano, invece, lo prese, lo sollevò verso il cielo e disse: « Gesù, perché con noi, che siamo peccatori, deve morire questo povero innocente? Salvaci con lui ! »

Dopo queste parole, come per incanto, il mare si calmò ed il vento non soffiò più.

Il Signore aveva accettato la preghiera dell'anziano uomo di mare.



LA STESSA PIETRA

Si deve voler bene ai vecchi !

Una donna si lamentava del suocero. Un giorno, stanco delle continue liti, il figlio portò via da casa, sulle sue spalle il vecchio genitore.

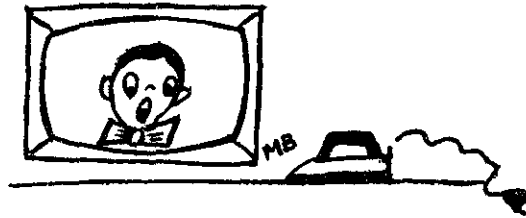
Ad un certo punto, stanco, si fermò e posò il padre su una pietra miliare.

Il vecchio si mise a piangere e al figlio disse: « E' una fatalità, lo so, la vita è davvero strana ! Su questa stessa pietra io posai mio padre ! »

Il figlio riprese il padre sulle spalle e lo riportò a casa, pensando che nell'avvenire la stessa sorte sarebbe toccata pure a lui.

Raccontò il fatto alla moglie che, compreso il valore di quelle parole, trattò il vecchio con più dolcezza ed abnegazione.

GLI ANZIANI E IL PROGRESSO



La nonna della nostra maestra morì all'età di 97 anni. Durante il corso della sua vita molte cose erano cambiate!

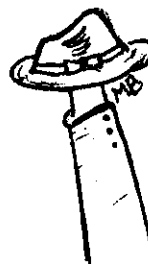
Era abituata a stirare con il ferro da stiro a carbone. Quando si usò il ferro elettrico non credeva che, mettendo la spina, il fondo si riscaldasse, lo toccò e si bruciò la mano.

La vecchietta non sapeva come funzionavano la radio, il cinema, il televisore e diceva:

« Come fa quell'uomo ad entrare nella cascitella e la voce... nel filo? »

Quante cose si chiedeva quella nonnina... non sapeva di vivere in un tempo di vero... grande progresso!

GRANDE DOLORE !



Finita la « prima guerra mondiale », i soldati tornavano a casa con il loro bagaglio di esperienze più o meno belle.

Una persona anziana, tutta lieta per il ritorno del figlio che lo salutava dalla tolda della nave, chiese: « Come stai, figlio mio ! »

« Bene ! » — rispose il figlio, rotolando il cappello con la mano.

Quando scese dalla nave, il giovane, per abbracciare il vecchio genitore, tolse il cappello mostrando il moncherino che vi aveva sotto.

Il figlio, dura realtà, non aveva più la mano.

Il padre si sentì mancare e per il dolore perdette il dono della vista.

I dispiaceri lasciano gravi segni !

UMILE GESTO



Cammina e cammina, di casa in casa, di porta in porta, chiedendo l'elemosina, un povero vecchio, zoppo e affamato, ebbe, finalmente, da una donna pietosa un tozzo di pane.

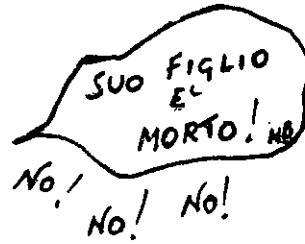
Voleva mangiarselo, in tutta tranquillità, sotto l'ombra del sagrato della chiesa, quando sentì una voce che implorava:

« Fate la carità ad un povero cieco che ha tanta fame ! »

Lo zoppo, che aveva solo quel pezzo di pane, lo divise con lui e nel suo cuore provò tanta felicità per aver fatto quella bella azione.

Quanta grandezza nell'umile gesto !

INUTILE DISPIACERE



« Avete visto mio figlio ? » — chiedeva, cercando tra i soldati, il nonno della maestra.

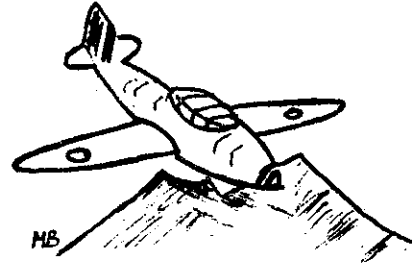
Un uomo, così a bruciapelo, gli rispose:

« Suo figlio è morto da tanto tempo ! »

Il vecchietto si disperò, cadde, come accartocciato su se stesso, e quando lo sollevarono aveva il braccio e la gamba colpiti da paralisi.

Tutti tornarono i soldati, anche lo zio della nostra maestra, ma il nonno restò sempre paralizzato per aver provato quel grande inutile dispiacere.

UNO SCHIANTO E FU LA... MORTE



Dieci anni fa, un aereo portava in Sicilia, più di centoventi persone, per le votazioni.

Era sera, l'aereo stava per atterrare all'aeroporto di Palermo, quando si schiantò contro la Montagna Longa e precisamente sul Monte Pecoraro.

Morirono tutti, compresi i componenti dell'equipaggio.

Una nostra compagna ha raccontato che con quell'aereo viaggiava lo zio ed il nonno, per la tremenda notizia appresa, venne colpito da paresi.

Quanta tristezza e quale grande dolore per gli anziani genitori ed i familiari che attendevano i loro cari!



NONNI SFORTUNATI

I nostri nonni hanno avuto tante disgrazie, ne citiamo alcune, anche se esse possono sembrare banali:

La nonna di Silvia è caduta e s'è rotto il braccio.

La nonna di Anna Maria ha avuto una gamba ingessata per dei bambini che, giocando, tiravano pietre.

La nonna di Debora ha sbattuto e si è fatta male al fianco.

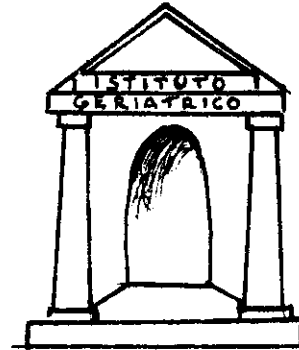
Il nonno di Francesca si è sentito male, perché gli è morto il figlio, come detto prima.

La nonna di Antonella si è rotto il femore ed è morta.

La nonna della maestra, tra le altre cose, più o meno interessanti, ha pianto per l'unico dente caduto.

Come sono delicati questi vecchietti: possono essere paragonati a dei vasi di finissima porcellana che, appena sfiorati, si rompono assai facilmente. Trattiamoli con tanto riguardo!

IL QUARTO COMANDAMENTO



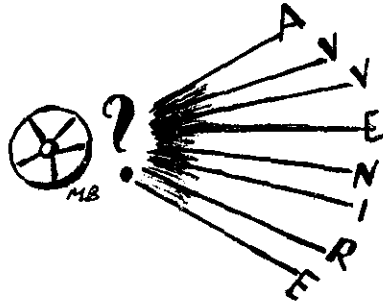
Il IV Comandamento: « Ricordati di onorare il padre e la madre ! » non vuole dire esclusivamente portare rispetto ai genitori, ma avere attenzione e riguardo per le persone di una certa età.

Ci sono più vicini i nonni, genitori dei nostri genitori e le cure per loro debbono essere raddoppiate. Non sempre i nonni possono vivere con i figli ed i nipoti o per le situazioni create dalla vita moderna o per il lavoro fuori casa che costringe i familiari a lasciare soli i vecchi, per lungo tempo incustoditi.

« Il vecchietto dove lo metto ? » — cantò Domenico Modugno. E' un problema... l'unico posto comodo ed accogliente, dove gli anziani possono stare è l'Istituto Geriatrico, dove diventano centro di ogni attenzione e di rispetto.

I vecchi non vedono di buon occhio tale situazione, perché vengono allontanati, secondo loro, dall'ambiente in cui sono vissuti e considerati oggetti; anche rari, ma oggetti.

Anche se sono a noi estranei, andiamo a visitare, ogni tanto, i vecchietti ricoverati nei vari Centri, facciamoli sentire parte di noi !



GIRA LA RUOTA...

I giovani hanno diritto alle vacanze, dopo il lavoro e per goderle in pieno, abbandonano i loro vecchi; li parcheggiano negli ospedali, nei ricoveri adatti o li affidano a persone per la solita « occhiata ».

I vecchi che meritano amore, almeno per quanto hanno fatto, per tutto ciò che hanno dato, sono portati a lamentarsi e, tentennando il capo, fanno capire che il giovane di oggi sarà il vegliardo di domani; gira la ruota... e l'avvenire è incerto, anche per quelli che si sentono sicuri ed invulnerabili.



ATTENTI... VECCHIETTI !

Gli anziani, per la loro condizione fisica, sono molto delicati ed il dolore li rende soggetti a malattie, più o meno gravi, a seconda del caso. Essi vengono colpiti da trombosi cerebrali come la mamma della maestra o da arteriosclerosi... altri, invece, mantengono la loro lucidità, fino a pochi momenti prima di esalare l'ultimo respiro.

...quante cose sono da dirsi sugli anziani, non basta il limite dell'82 per parlarne...

Tanti sono i problemi e tutti, posti su una ipotetica bilancia, pesano molto !

UN DUBBIO: ANTICO RACCONTO



Quando era il tempo in cui le vecchiette si riunivano e narravano ai nipoti le storie più belle che sapevano... ne raccontavano una che era davvero piena di sentimento e di amore filiale.

Un vecchietto, non si sa per quale ragione, era stato condannato a morire di fame.

Nessuno doveva introdurre del cibo nella sua cella... Il tempo trascorreva ma il vecchio durava sempre più a lungo... era un mistero... egli riceveva solo la visita della figlia, assai prosperosa in verità, ma che veniva sottoposta ad una rigorosa ricerca prima di presentarsi al genitore.

Si chiedevano come mai durasse tanto; facevano appello a qualche probabile miracolo, ma la figlia alla richiesta, rispondeva con queste parole:

*« 'Na vota m'era patri
ora m'esti figghiu
e lu figghiu chi nutricu
è maritu di me matri! »*

Non sapevano dare una spiegazione al dubbio e la figlia, con la promessa della liberazione del padre, così lo spiegava:

« Il marito di mia madre, che è mio padre, ora è mio figlio, perché entrando nel carcere con le poppe piene, a lui le porgevo facendogli succhiare il latte che esse contenevano.

Il latte materno rinvigorisce, per cui mio padre non è morto per fame! »

Il vecchio veniva graziato, dopo questa dichiarazione e liberato.

Quanto amore filiale nel sublime gesto!



SARETE COME NOI !

Gli anziani, quando vanno in pensione, si disperano perché, non lavorando più, viene a mancare loro un appiglio alla vita, si sentono inutili, senza uno scopo, piangono, si ammalano e muoiono più presto. Essi hanno bisogno di conforto e di amore.

Unico loro diversivo, quello di stare con i nipotini e, giocando con essi, diventano pure bambini. Ci sono vecchietti che, sentendosi ancora arzilli e quindi giovani nello spirito, intraprendono dei viaggi e talvolta...immaginarsi...perché, accanto ai nipoti, la loro fantasia diventa assai fervida ed i racconti davvero meravigliosi.

Ai nipoti, quando saranno avanti negli anni e andranno alla ricerca della fanciullezza perduta, non rimarrà che ricordare la magica presenza dei nonni che dicevano: « SIAMO STATI COME VOI, SARETE COME NOI ! »